

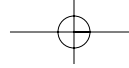
a cura di Francesca Coltrinari e Patrizia Dragoni

# Pinacoteca comunale di Fermo

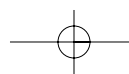
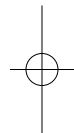
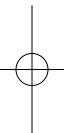
Dipinti, arazzi, sculture



SilvanaEditoriale



DEPOSITI





150a



150b



150c



150d

#### Pittore della prima metà del XVII secolo

##### 149. Trinità con Cristo morto

olio su tela, 65 x 50 cm

La Costanzi (1990) ritiene il dipinto un bozzetto per una tela di maggiori dimensioni accostandola alla pittura di Giacinto Brandi. Le pessime condizioni di conservazione non permettono di studiare l'opera, se non per un generico riferimento alla pittura romana influenzata dai maestri bolognesi intorno alla metà del Seicento, in rapporto forse con Maratta. Il grado di finitura non ci sembra supportare l'idea che si tratti di un bozzetto, quanto piuttosto di un dipinto finito di uso devozionale. Il tema iconografico, diffuso specialmente nel nord Europa dal Quattrocento, è stato trattato da Ludovico Carracci nel dipinto ora nella Pinacoteca Vaticana; introducendo il corpo morto di Cristo l'accento passa dal tema teologico della Trinità alla sofferenza di Gesù, resa evidente oltre che dal corpo abbandonato nella morte e qui ancora adagiato sulla croce, dai simboli della Passione retti da alcuni angeli, fra i quali si riconoscono la corona di spine, la lancia e la canna con la spugna.

Denise Tanoni

Bibliografia: Costanzi 1990, pp. 215-216, n. 690.

#### Pittore marchigiano della fine del XVII secolo

##### 150. Stemma dell'Accademia degli Erranti e imprese simboliche

###### 1. Stemma dell'Accademia degli Erranti

olio su tela, 91 x 154,5 cm  
 Iscrizioni: DA FACILEM CURSUM (su un cartiglio in alto); GLI ERRANTI (nel cartiglio in basso)

###### 2. Stellarum clementia (impresa)

olio su tela, 90 x 150 cm  
 Iscrizione: STELLARVM CLEMENTIA (nel cartiglio in alto)

###### 3. Hinc salus prolis (impresa)

olio su tela, 90 x 150 cm  
 Iscrizione: HINC SALVS PROLIS (sul cartiglio in alto)

###### 4. Firmum domicilium (impresa)

olio su tela, 90 x 150 cm  
 Iscrizione: FIRMVM DOMICILIVM (sul cartiglio in alto)

Restauri: Margherita Biruschi, Fermo, 2011 (n. 2, 4)

Le tre tele con le imprese (nn. 2-4) sono state oggetto di un recente restauro volto al recupero strutturale dei supporti, in precedenza danneggiati da numerosi strappi e maldestre ricuciture, e al consolidamento delle materie pittoriche, interessate da vistose cadute e alterazioni. L'intervento ha risolto i problemi conservativi e la complessiva leggibilità delle opere è stata restituita mediante integrazioni a selezione cromatica (ASBFm, Archivio della Pinacoteca, Archivio corrente, *Restauri*). Ciò premesso, il film pittorico dei tre dipinti risulta smagrito e impoverito; tale dato potrebbe sia essere letto come elemento stilistico, indice di una qualità non elevata, sia causato dal pessimo stato di conservazione attestato dalla relazione tecnica di Margherita Biruschi, in cui si dice che "la spessa patina di polvere ha compromesso l'abilità strutturale delle pellicole pittoriche già molto sottili" (*ibidem*). In seguito all'intervento le tele sono state trasferite presso la Prefettura cittadina ed esposte all'interno della sala riunioni del piano di rappresentanza dell'ente. È rimasta esclusa dal restauro e dal trasferimento una quarta tela con lo stemma dell'Accademia degli Erranti, ancora oggi nei depositi della Pinacoteca (n. 1). L'unica citazione dei dipinti è fornita da Luigi Vinci in un volume collettivo edito ad Ascoli Piceno nel 1899, da cui si apprendono informazioni essenziali sulla collocazione delle opere, lo stato di conservazione e la committenza da parte dell'ambiente delle accademie: "Nella biblioteca munici-

pale, insieme con una pittura in tela rappresentante l'impresa dell'Accademia degli Erranti, in tele dello stesso formato e con uguali cornici, quasi avessero tutte servito nello stesso tempo a ornamento d'una stessa sala, troviamo altri tre quadri con tre pitture rappresentanti imprese simboliche. È raffigurata in una un'Aquila sopra un piedistallo. Nella aria sono alcune nuvole, per quanto la pittura rovinata faccia discernere, e delle linee curve irregolari del color dell'oro, terminate nella punta a mo' di frecce, che cadono dall'alto, le quali possono dirsi stelle cadenti; e sopra il motto 'Stellarum clementia' che solo fa capire non siano saette. Nelle altre due è raffigurato da una stessa mano, un pellicano sopra un piedistallo con paglia, a differenza che in una vi sono delle grosse uova e il pellicano ne tiene una nel rostro. Nella prima senza le uova è il motto 'Firmum domicilium', nell'altra 'Hinc salus prolis'. A quale Accademia hanno esse appartenuto? Qual è il loro simbolo? Son forse le imprese di alcune di quelle Accademie [...] alle quali abbiamo accennato [...] o di combriccole vanitose di letterati di nome o di pompa, società anemiche, moribonde nel nascere, di cui il Seicento ci offre copia alla commiserazione e al riso?" (Vinci 1899, p. 591).

A Fermo abbiamo notizia del fiorire di numerosissime accademie che animarono il clima culturale cittadino dal 1550 al 1850 circa (Accademia Filarmonica, Accademia Piceno-Fermana, Società Storico-Archeologica, Ateneo Alessandro Manzoni, Società o Accademia Filodrammatica, Accademia di Eloquenza Sacra, Accademia Teologica di San Tommaso e Accademia Agraria; Vinci 1899). Informazioni più puntuali si hanno tuttavia esclusivamente sulle *Colonie* (filiazioni di accademie nate altrove) Albriziana e Arcadica e sulle locali accademie degli Sciolti, dei Ravvivati, dei Vaganti e degli Erranti già Raffrontati (Laudadio 1991, p. 36). L'Accademia degli Sciolti costituì il più antico sodalizio letterario cittadino al quale aderì anche Torquato Tasso sotto lo pseudonimo accademico 'lo scatenato', contraddistinto da un'impresa recante un 'leopardo con collaro' e il motto 'l'attendo al varco' (Leonori 2001, p. 279). Seguì, nel 1594, l'istituzione dell'Accademia dei Raffrontati in seguito unificata all'Accademia degli Erranti fondata nel 1640, da cui il nome Erranti già Raffrontati presente sui diplomi accademici conferiti ai membri nel Settecento (BCFm, ms. 1506, *Diploma conferito a Teofilo Battirelli* in data 30 dicembre 1754, cc. nn.). Quest'ultima, verso cui si prodigò anche Stefano Borgia, dovette essere la locale 'società' di maggiore fortuna e durata. A essa aderirono Nicola Sabbioni, musicista e poeta, il primo bibliotecario fermano Saverio Rota, gli studiosi Domenico Maggioni e Domenico Raccamadori e gli scienziati Ruggero Giuseppe Bosovich e Maria Gaetana Agnesi. I dipinti in oggetto sono riconducibili al clima culturale descritto, senza tuttavia poter essere con assoluta certezza avvicinati a una specifica accademia fra le citate, le cui imprese sono note e in parte riprodotte ad affresco sul soffitto della sala dell'Aquila del palazzo dei Priori tranne, ovviamente, per la prima, riconducibile all'Accademia degli Erranti (BCFm, ms. 669, *Leggi e Riformanze dell'Accademia degli Erranti già Raffrontati di Fermo, pubblicate ed approvate nell'Adunanza de' 29 Novembre 1754, sotto la cura del Nobil Uomo il*



151

Signor Conte Giuseppe Spinucci, principe della medesima Accademia, edizione seconda, appendice conclusiva, cc. nn.). È inoltre difficile stabilire se possano essere state emblemi di accademie di cui si hanno notizie sporadiche o imprese di singoli accademici, cittadini fermani appartenenti a unioni di stampo umanistico. Tuttavia la presenza dello stemma dell'Accademia degli Erranti, con la nave che espone nelle vele l'aquila fermana, induce a riferire a tale sodalizio letterario le quattro tele, appartenenti a un'unica serie. Resta invece implicita nei dipinti l'unione di corpo e anima che caratterizza le imprese simboliche. In particolare, la tela a fondo scuro coniuga un'aquila imperiale, nera e ad ali spiegate, al cartiglio reggente il motto STELLARVM CLEMENTIA. Testualmente la *clementia delle stelle* risparmia il volatile dalle linee di fuoco acuminato che, cadendo dal cielo, intessono lo sfondo del dipinto. Un singolare gioco ironico fra stelle cadenti e dardi sembra pertanto rivelarci che il fato riserva benevolenza a chi si erge fiero, come l'aquila sul piedistallo. Il motivo di tale fiera non è svelato; tuttavia la corona dorata in capo al volatile, presente anche nelle altre due tele, può essere interpretata quale richiamo alle facoltà intellettive che, vanto comune allo spirito accademico seicentesco, letteralmente risiedono in testa (Simi 2008, p. 25). Gli altri due dipinti recano rispettivamente un'aquila al nido con uova, corredata dal motto HINC SALVS PROLIS, e un'altra aquila che stanca si riposa sul nido di paglia, mentre il cartiglio recita FIRMVM DOMICILIVM. Nel primo caso il richiamo alla selezione naturale, *da qui la salute della prole*, è reso manifesto dall'uovo nel becco del volatile, visibilmente più piccolo dei due sottostanti, destinati a un migliore destino; nel secondo caso il riferimento al domicilio di Fermo – la sede di Fermo – non è di immediata comprensione. Non sembrano attestati dagli studi sull'araldica locale collegamenti fra il FIRMVM DOMICILIVM e la presenza nello stemma cittadino dell'aquila, simbolo del popolo, vigente solo in maniera episodica e in relazione a mutamenti di carattere istituzio-



152

nale (BCFm, dattiloscritto di Elio Concetti, *Notizie sullo stemma della città di Fermo*). Secondo Filippo Picinelli (1680, p. 33) i moti venivano espressi in latino perché idioma atto alla concisione. Il latino inoltre garantiva la comprensione a un pubblico vasto, ma non banale, avvezzo alla decodifica di immagini simboliche e alla soluzione di *rebus*.

Caterina Paparello

Bibliografia: Vinci 1899, p. 591.

#### Bottega di Ubaldo Ricci

##### 151. Annunciazione

olio su tela, 87 x 63 cm  
 Restauri: Angelo Pavoni, Ascoli Piceno, 2001

Ascritta da Costanza Costanzi (1990) a "maniera del Pomarancio", è stata attribuita da Massimo Papetti (2009a) alla bottega del pittore fermano Ubaldo Ricci, in virtù di dati stilistici e della riproposizione del caratteristico motivo del cestino da lavoro, con il gomito caduto sul pavimento, che si ritrova identico anche nell'*Annunciazione* di Altidona del maestro fermano. La datazione proposta è nei primi anni del XVIII secolo. La Vergine è intesa nella lettura su un inginocchiatoio di legno dalle forme sinuose mentre l'arcangelo Gabriele le appare, sospeso su una soffice nuvola; dall'alto plana la colomba dello Spirito Santo. Nel 2001 la tela, che si trovava allora nella cappellina del palazzo dei Priori, è stata restaurata da Angelo Pavoni (ASBFm, Archivio della Pinacoteca, Archivio corrente, *Restauri*).

Eleonora Palmoni

Bibliografia: Costanzi 1990, p. 138, n. 462; M. Papetti 2009a, p. 76, n. 35.

Questo volume, insieme a quello distintamente dedicato alla formazione delle raccolte, costituisce il più aggiornato strumento conoscitivo della Pinacoteca civica di Fermo. Comprende le schede di catalogazione scientifica dei dipinti, degli arazzi e delle sculture, introdotte da saggi sul palazzo dei Priori, sede del museo, sulla storia dell'arte a Fermo e su aspetti di carattere iconografico.

Ne emerge il racconto della città e del suo territorio: dai frammenti di stemmi, dalle sculture e dai dipinti che documentano la storia istituzionale e i rapporti con la Chiesa, alle tavole di Francescuccio Ghissi e Andrea da Bologna, testimoni raffinati del Trecento, ai polittici di Jacobello del Fiore e del maestro di Elsinò, che documentano i contatti tra Fermo e le coste adriatiche di Venezia e della Dalmazia nel Quattrocento, fino alle opere di Vittore Crivelli, di Vincenzo Pagani e di altri pittori del Rinascimento marchigiano e alla grande stagione del Seicento, con i capolavori giunti da Roma di Rubens, Lanfranco, Pomarancio o prodotti da artisti emigrati a Fermo, come Benigno Vangelini o Andrea Boscoli, in dialogo con i maestri locali. Ma notevole è anche la produzione del XVIII e XIX secolo, nella quale intervengono personalità cospicue ingiustamente trascurate finora e alla quale si lega un'importante attività collezionistica, per prima quella di Giovanni Battista Carducci, la cui raccolta è in parte confluita nella Pinacoteca.

Il volume è frutto delle ricerche condotte da docenti e allievi dei corsi di studio insediati a Fermo, afferenti al Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata.

